

# GIORNALE DI UDINE

## IL RE D'ITALIA IN FRIULI

Oggi per noi si compì la sublime epopea della Patria redenta; oggi la più cara speranza de' Friulani si è avverata.

**VITTORIO EMANUELE**, unificatore delle genti italiche, è venuto a riconoscere quelli che in questa estrema parte della penisola gli furono sudditi devoti anche prima che un patto scritto tra Principi e cresimato dal popolare voto li proclamasse tali al cospetto d'Europa.

Il Re magnanimo, il primo Soldato d'Italia, che per virtù di propositi e qual custode e ampliatore di liberi istituti apparve miracolo all'età presente e sarà ricordato con gratitudine imperitura dalle generazioni più tarde, ha percorso un tratto di questa storica terra che ricordato gli avrà la potente dominazione Romana, la barbara signoria di Goti, di Longobardi, di Franchi, la rozza e forte feudalità, l'orgoglio di Patriarchi scettati, e il mite dominio di Venezia che terminò solo pel merato infame di Campoformido. E giunto in questa nostra Udine, non minore per amor patrio alle sue cento sorelle, Egli ha guardato con ischietta gioia alle nordiche Alpi non più temuto varco allo straniero, e con senso intimo di dolore ad altri e più lontani gioghi alpini, su cui pure, a compiere l'opera demolitrice delle ingiurie di tanti secoli, sarà inalberato, perchè Iddio lo vuole, il tricolore vessillo.

E noi alla vista del Re, per grandezza di cuore degno degli ineliti pa-

dri, abbiamo dimenticato tutti i dolori patiti; abbiamo in Lui ammirata la personificazione del riscatto della Patria nostra.

Egli è infatti l'Erede di que' Principi che a' piedi dell' Alpi verso occidente mantennero viva la fede nel destino d'Italia, e a cui da tutte parti della penisola si volsero ognora le speranze degl' Italiani. Principi d'animo generoso, capitani e legislatori, i quali, mentre altrove corruttrice tirannide snervava i Popoli, seppero alimentare ne' petti de' Subalpini il fuoco sacro, e con saviezza di militari ordinamenti li apparecchiarono a divenire un giorno tanto forti da poter spezzare le catene de' propri fratelli. E fu merito loro se gl' Italiani non mai dimenticarono come Casa di Savoja abbia avuto origine precipua da Berengario e da Arduino, che furono Re d'Italia; per il che noi, ravvicinando uomini e avvenimenti, veggiamo Berengario II, attraverso a nove secoli, stringere la mano a Vittorio Emanuele II.

Ma quella lietezza che pingesi in tutti i volti, quella gioia che prorompe da tutte le labbra in canti di affettuosa onoranza al Re, non valgono ad esprimere appieno il sentimento che commuove i nostri cuori.

Meglio lo dirà ai posteri il monumento che i Friulani inalzeranno tra breve nella principale piazza di Udine a Vittorio Emanuele.

### W. IL PRIMO RE D'ITALIA.

**La strada ferrata Pontebbana**

Udine fece il suo voto, perché il Governo Nazionale, nelle trattative coll'Austria, considerasse la strada ferrata della Carinzia come uno degli interessi internazionali da tutelarsi di comune accordo. Nel trattato di pace questa strada non venne nominata, ma vi si fece allusione come ad altre. L'Austria però sembra già disposta a farla la sua parte di strada. Ora è necessario che noi facciamo il resto.

Anzi, per vero dire, noi dovremmo prenderne l'Austria stessa; poiché, fatto che sia il nostro tronco, la stessa Carinzia sarà pronta a chiedere che si faccia quella da Villacco alla Pontebba.

Il tronco friulano ha motivi di esistere per sé stesso, molto maggiori che non tanto altre strade ferrate che p. e. da Torino, e dalla linea piemontese, o dalla linea lombarda penetrano nelle valli montane.

Basta che noi usciamo dalla porta di Gemona e vediamo il movimento che c'è settimanalmente da quella porta per comprendere la ragione di esistere di questa strada ferrata.

Convien considerare, che lungo questa strada, a diritta ed a sinistra, sono le più belle villeggiature del Friuli, le quali hanno una attrazione singolare, non soltanto per noi di Udine, ma per i forestieri che vengono qui, e per altri fuori della Provincia e che ora sono anche fuori di Stato. Poi ci sono lungo la strada grossi borgate e cittadelle, come Tricesimo, Tarcento, Buja, Magnano, Artegna, Osoppo, Gemona, Venzone, Moggio, Pontebba ecc. E queste città e borgate e tutti i villaggi vicini, tutti quelli che si trovano al di qua ed al di là della strada, contengono popolazioni, che per i loro mestieri, le loro industrie, i loro piccoli commerci si trovano in continuo moto, tanto lungo la linea stessa, come in prosecuzione di essa, tanto in Germania, quanto in Italia. I mezzi celeri di comunicazione non faranno che accrescere questo movimento, e' quello di tutta la Carnia, la quale ha la popolazione più mobile forse dell'Italia, giacchè quasi tutta la maschile emigra e torna con perpetua vicenda ogni anno e più volte all'anno al paese. Tutti i prodotti delle montagne che scendono al piano, tutti quelli della pianura che vanno a nutrire gli abitanti della montagna massimamente da Gemona in su, corrono questa linea.

Questo è soltanto il movimento locale, che sarà di certo accresciuto anche esso di molto, tanto per le persone che per le cose dalla strada ferrata; ma il movimento, in parte nuovo, in parte accresciuto, verrà dalla strada della Carinzia, come una delle vie del traffico sud-orientale e nord-occidentale. Venezia deve unirsi con Udine a chiedere la pronta esecuzione della strada, la quale riescira vantaggiosa anche ai navigatori dell'altra costa dell'Adriatico.

**Udine ed il Friuli** hanno qualche diritto, che si faccia qualcosa per loro. Questa Provincia di confine è danneggiata in molti de' suoi interessi materiali dalla pure fortunatissima nostra separazione dall'Impero austriaco. Abbiamo altre volte accennato dei danni arrecati all'industria delle pelli, ma questa industria non è la sola che ne patisce. Poco o troppo ne patiscono tutte le altre, come mostreremo con migliore agio.

Ora un qualche compenso verrebbe al commercio di Udine, se la strada pontebbana facesse gruppo col'altra longitudinale. Allora Udine acquisterebbe il carattere di piazza di deposito, e come tale se ne avvantaggerebbe di certo.

Il vantaggio sarebbe tanto maggiore, se, per intanto si migliorasse con qualche piccolo lavoro e si nettasse Porto Buso, e se la strada ferrata discendesse sotto Palma verso San Giorgio, ed al confluente dell'Ausarno.

Le nostre rappresentanze locali si sono occupate e si occupano della cosa; ma noi siamo sicuri che anche i nostri deputati friulani, uniti a quelli di Venezia, sapranno pugnare questo nostro interesse, più che locale, ma anche locale, presso al Governo e nel Parlamento Nazionale. Almeno noi mettiamo loro in vista fin d'ora ciò che si chiede da loro.

**Socrizione nazionale per casi di brigantaggio.**

La Commissione centrale per la distribuzione del fondo della *Sottoscrizione nazionale per casi di brigantaggio* nelle provincie napoletane, ha fatto di pubblica regione il responso generale della gestione del fondo sudalio.

Resulta dal medesimo che il prodotto totale di quella sottoscrizione fatta il 1. gennaio 1863 di lire 3,215,324,66, delle quali però lire 174,210,83 non erano ancora state versate dagli abbonati.

Particolari tabelle espangono la distribuzione fatta del fondo, d'après la deliberazione della Commissione in ragione delle varie provincie, il nome e cognome di coloro ai quali vennero fatti assegnamenti e il titolo di questi.

Furono distribuite:

Per sussidi	lire 277,020,23
Per premi	400,232,15
Per pensioni	4,108,389,68

Alle quali somme aggiungendo le spese tutte della Commissione centrale e delle provinciali, si ha un totale passivo di lire 2,560,800,04.

Al 1 gennaio 1863, restava presso le Casse delle diverse Commissioni la somma di lire 474,253,79.

**Una lettera di Garibaldi**

alla principessa Dora d'Ischia

Mia cara Signora,

Vi ringrazio per la vostra bella lettera del 30 settembre — e sono collocato di non averci fatto baciare la mano a Lavoro — la causa dell'Albona è la mia — e certo io sarei felice di poter impiegare ciò che mi resta ancora di vita in servizio di quel popolo valeroso. — Perché il continente greco, l'Albania, l'Epiro e tutto le nazioni cristiane che genzano sotto il giogo ottomano, non fanno eco al grido di emancipazione uscito dall'Isola di Creta? Questa diversione sul continente potrebbe essere di immenso vantaggio — ed agevolerebbe uno sbasso a tutti quelli che hanno a cuore la liberazione degli oppressi. — La diplomazia europea che passa sulla questione d'Oriente non vuole insurrezioni — ma se questa avrà luogo — la diplomazia accetterà i fatti compiuti — ma sotto la pressione dell'opinione universale dei cristiani dovrà farvarla. Quanto a me — io appartengo — alla vostra causa — andrò se sarò chiamato — anche in un paniero — ma non mi aspetti vedermi col macchietto indosso camminare nelle fila perché provo difficoltà anche a restar molto tempo a cavallo. Fidate nulla me — e dico al vostro popolo che — anima e tutto io sono coo lui. — Vi bacio la mano.

G. Garibaldi.

**Feste Veneziane**

(Nostra Corrispondenza particolare)

Venezia, 13 novembre.

Non mi accusate d'indiscrezione se venga a parlare delle feste veneziane, quando voi godete le vostre, ed avete fra voi Colui per il quale Venezia in una settimana visse la vita di più lustri.

Anch'io volentieri mi disperderei dallo scrivervi più oltre; poichè qualunque cosa ormai si passa fare, essa perderà sempre al paragone della giornata di Domenica.

Io non so quello che io vi abbia scritto: non so se voi l'avete stampato; se questo soltanto che dopo aver empito più fogli, di carta mi pareva d'averli a dir tutto. Il più nemmatico inglese, il più borioso francese, il più utilitario americano dev'essere rimasto sbalordito di quelle feste. Feste veramente, dove tutto lo splendore abbigliante del lusso, non basta a lunga piazza ad aggiungere l'evidenza di tutto un popolo.

Frammezzo alle esultanze a Venezia non si dimentica la vita pratica ed il futuro. Non vi parlerò dei circoli per le elezioni, poichè non è mio compito intrattenervi di cose politiche ed amministrative. Bensì intendo parlare di una visita fatta dal Municipio alle Loro Altezze Reali i principi Umberto, Amedeo, ed Eugenio di Savoia. Dopo le accoglienze *onore* e *fest*, il principe ereditario Umberto intrattenne i visitanti sull'avvenire commerciale ed industriale della nostra Venezia. I membri del Municipio furono lietamente meravigliati di trovare nel giovane principe tante cognizioni, e tanto illuminato interesse per la nostra città. Egli parlò della necessità di stabilire prontamente la navigazione diretta fra Venezia e l'Oriente; chiese conto delle fabbriche di cotone e di veti, di cordami ed altre, manifestò sode idee, e lasciò i nostri assessori giustamente fiduciosi di veder dal Governo intrapreso serie opere a vantaggio della nostra città.

L'assetto del nostro popolo per la famiglia resoleva per tal guisa diventando sempre più intenso, se pure osso può crescere da quello che è. Il popolo veneziano è grato al Re ed ai Sui che mostrano di ricambiare di ugual affezione, e prendono così vivo interesse ai suoi bisogni. Esso è per di più affascinato dalla cortese affabilità che sa essere propria degli augusti suoi ospiti. Nel ceto dei barcauoli non c'è che una voce per portar a cielo il Re, che accolse i *regatanti* vincitori, indirizzò loro la parola, si strinse per mano, e li regalò di due mila lire. *Ex proprio un galantomo*: ecco la loro frase favorita, quella che compendia tutto le loro idee e i loro sentimenti.

Fece poi in tutti eccellente impressione la curia colla quale S. M. ricordò delle signore che furono in prigione per causa di libertà. — Egli le volle personalmente conoscere, e le fece invitare a palazzo dopo la decorazione della bandiera. Erano le signore Montalbani-Cornello, Contarini, Gargioni-Marin ed altre due o tre. Esse uscirono dall'udienza profonda-

mente commosse dal cordialissimo d'affetto che non poteva a meno di fare con la loro l'accolgienza benedetta di S. M.

Uscivano con quali viva puro Egli dimostrasse la sua riconoscenza per l'accolgimento ricevuto dal popolo veneziano e come lo assicurasse che lo avrebbe sempre presente, memoria eternica al suo cuore. Molto egli aspettava, soggiornò, dall'affetto del buon popolo di Venezia, ma ogni sua aspettativa era stata di gran lunga superata. Lodo, e ringrazio a nome dell'Italia, quelle fonti d'onde che aveva saputo sottrarre la pigrizia ed ogni sorta di pericolosità per la causa nazionale. E non voleva lasciare partire senza offrir loro un ricordo di sé: regalando ognuna delle visitatrici di un prezioso e nello con le sue cifre in brillanti.

L'agenzia veneziana che ha bisogno di sfuggire in ogni occasione sapeva qualche cosa, ma ormai non solo l'attenzione del governo, ma forse anche di tutti gli altri.

Le *gaucherie* che questo comincia non veramente tali da lasciar un largo margine non alla critica, ma alla satira più mordace. Dà un prezzo il giorno stesso che ce n'è uno a Corte, ed obbliga qualcuno degli invitati a scappare per crescere. Invita quelli che non avrebbero titolo per essere invitati, o dimostra i personaggi più meritevoli d'attenzione, deputati e senatori. Alla festa della decorazione dispone in modo che succeda quel bell'ordine che v'ho narrato. Non assegna posti alle deputazioni, alle rappresentanze, ai corpi costituiti. Per la stampa mostra una singolare noncuranza, quasi non fosse la stampa quella che fa noto a tutto il mondo le feste, che esprime ispirati, che tributa lodi in nome del pubblico. Insomma pare che abbia perduto la brama di trionfare in queste immense affaccendarsi per divertimenti e feste ufficiali e popolari. A modo di correttivo devo soggiungere tuttavia che ben poche teste vi avrebbero potuto reggere in modo che non lasciassero appiglio alla critica.

Stamane Murano ha avuto la visita del Re. Vi si recò nella Gondola reale a quattro remi, seguito da sei gondole di Corte, ed accompagnato dai due principi Umberto ed Amedeo, dal conte Pasolini regio Commissario, dal potestà conte Giustinian dal ministro della marina De-Pretis, e dal Contrammiraglio Comm. Brocchetti. Molte persone private gli fecero corteo durante il breve tragitto; e la folla dei Muranesi e di quelli giunti da Venezia lo circondò dovunque nella industriosa città. Fu accolto dalla Deputazione comunale, la quale gli fu guida nel visitare il Museo, e la fabbrica di vetri, ove manifestò la sua compiacenza per l'abilità degli operai, promettendo che in altro tempo e con miglior agio avrebbe ripetuta la sua visita.

Sono le sette pom., e chiude questa mia per andare a godere della serenata che sta per aver luogo. Ve ne parlerò domani.

Fratanto vi mando il ringraziamento che il Municipio di Venezia indirizzava al Re per il decreto con cui conferiva la medaglia d'oro al valor militare ai cittadini Veneziani.

Sire!

Venezia, nella lunga difesa del 1848-49 obbediva al suo grande amore per la causa nazionale, alle esigenze della sua topografia e alle tradizioni del suo glorioso passato. Essa dunque aveva la coscienza di compiere un arduo, ma necessario dovere.

L'onorificenza che V.M. volle impartire alla sua bandiera è qualche cosa di più che non avrebbe sperato, e tale onorificenza acquista a suoi occhi un'alta importanza, perché nessuno, meglio che V. M., è ottimo giudice in fatto di valor militare.

Essa quindi, per mezzo del suo Municipio, ve ne rende grazie vivissime.

**ITALIA**

**Firenze.** Ecco l'itinerario del Re nelle provincie Venete:

14. nov. (ore 6 e mezzo ant.) Partenza da Venezia per Udine.

15. id. (ore 5 a.) partenza da Udine. — S. M. si tratterà alla stazione di Conegliano pel ricevimento delle autorità civili e militari. Si recherà quindi a Belluno in una carrozza di posta e ripartirà per Treviso dove egli deve arrivare alle 10 pom.

16. id. (ore 3 pom.) Partenza di Treviso per Padova.

17. id. (ore 2 pom.) Partenza da Padova per Vicenza.

18. id. (ore 11 ant.) Partenza da Vicenza per Verona.

19. id. (ore 4 pom.) Partenza da Verona per Mantova.

Nella notte del 20 al 21 il Re partì per Firenze passando per Reggio.

**Roma.** Monsignor Merode, il quale è uomo che non può stare in ombra con la sola incolumità di elembinare di Corte, continua a tutt'uno per rendere formidabile l'aciglianza pontificia. Diversi canoni rigati che non superano il numero di cinque, sono ormai allestiti, ed al presente l'opera è tutta intesa alla formazione di macchine per razzi micidiali, che, se disfanno in qualche caso, è soltanto di non prestarsi né a una qualche direzione, né a molta distanza. Ma egli asse mo, che in fine codeste macchine e riusciranno per la S. Sede come il fulcro ad ago per la Prussia.

**Palermo.** Il *Paesaggio* di Napoli reca che il *Tauro* ha trasportato in Sardegna i passati giorni ducento monaci pietrani altrettanti dall'isola per ordine del Commissario del Re.

**Bologna.** Il *Corriere dell'Emilia* scrive: Sappiamo che era a cognizione del governo che agenti mazziniani si adoperassero in diverse città per produrre discordi e tentare una cesa detta riscossa,

della creazione della paranza delle truppe francesi di Roma, e che forte di arruolamenti erano e sono in gara. Ora pare che in qualche luogo vicino non solo i presi stampati andranno e si scontreranno con possibili contrazioni di carabinieri sul liberto pubblico.

Nel parlare con ogni riserva di simili cose, richiamiamo non solo l'attenzione del governo, ma corrispondiamo altrettanto alla generosità mostrando un po' di riflessione prima di compromettere sé stessa ed il paese in tentativi inesatti, scongiudiati ed imprudenti.

**Trentino.** Da qualche giorno passano presso Rovereto a centinaia i soldati veneti restituiti dall'Austria al governo italiano, e alla stessa c'è sempre gente che accorre a vedersi. Nella ultima tournée, il concorso fu più numeroso, e per giunta si vide accendersi d'un tratto in vari punti fuochi di Bengala a tre colori. Le guardie di polizia accorrevano qua e là per ispagnarli; e la gente a fischiare, a gridar *dagli, dagli, va via, a qualsiasi di peggio*. Intanto ai soldati si fanno saluti, feste, congratulazioni; e quelli rispondono con certe parole con certi gesti che dicono, o vogliono dire: «Fate cuore e lasciate il pensiero a noi; ora andiamo a casa a mangiare e beverci, poi torneremo a liberarci». Ieri mattina, quando il convoglio giunse ad Al, dove la Polizia austriaca, cacciata da Pesciera, trasportò il suo dia Termino, i soldati credendosi finalmente arrivati in terra libera, cominciarono a gridare con quanto furore avevano: *Viva l'Italia! Viva il Re! I fiori commessi tedeschi balzaron fuori, a scatti di molla, dall'ufficio come spiritati, gridando come meglio sapevano in italiano: No, no; qui è Tirolo, qui è Tirolo. I soldati fecero le viste di non capire; e i molti viaggiatori (tutta gente che andava a Venezia, per vedere l'ingresso del Re) si unirono a loro, e sotto gli occhi de' commessi intuonarono gli evviva all'Italia.*

**ESTERNO**

**Francia.** — Si scrive da Parigi all'*Opinione*: Devo parlarti d'una voce che prende ogni giorno maggior vigore e della quale si preoccupano non solo il rispettabile pubblico ma i più alti personaggi delle scere ufficiali. Trattasi del viaggio che l'imperatrice vorrebbe fare a Roma prima della partenza delle truppe francesi. Voi sapete che il disegno di questo viaggio non è punto nuovo, ma tutte le volte che se si aveva annunciato non aveva fatto quell'impressione che fa adesso, perché in allora quel viaggio non avrebbe avuto quell'alta significanza che ora attinge dalle circostanze di tempo.

Dopoche il trattato del 15 settembre, la cui esecuzione è tutta prossima a scadere, ha richiamato la pubblica attenzione su' la corte di Roma al quale quel trattato prepara una crisi tanto importante, il progetto che si attribuisce all'imperatrice assume una gravità del tutto nuova. Questa visita, quando non si verificasse, non mancherebbe di essere interpretata dagli ultramontani come un incoraggiamento novello alla loro speranza e quelli i quali dimandano che la Francia s'impegni a ritornare a Roma in caso di turbolenze, vedrebbero in questo viaggio una proverbiale conformità ai loro desiderii. Ma è appunto per questo che io dico essere questo viaggio improbabile.

**Prussia.** — La *Correspondance Provinciale* dice che non vi è alcuna inquietudine da avere, in ciò che riguarda l'attitudine presa dall'Austria in favore la Prussia. I sentimenti e gli slorzi del nuovo ministero austriaco non potranno portare alcuna ombra alla politica prussiana se formare il suo cammino. La nomina del sig. De Beaufort non può essere pericolosa, che per coloro, che volessero tentare di riprendere una politica negli affari germanici, alla quale si è messo fino per sempre. Qualunque tentativo di questo genere precipiterà il corso degli avvenimenti e sarebbe per la Prussia una ragione di terminare più presto e più energicamente la sua opera nazionale.

— Traciamo nel *Times* la seguente lettera: I vostri eletti corrispondenti hanno descritto il coraggio, la disciplina eccellente, la moderazione e la buona condotta dell'esercito prussiano nella sua ultima meravigliosa campagna.

Permettetemi di richiamare l'attenzione del pubblico sopra alcuni fatti che possono, forse, in parte spiegare l'indole dell'esercito prussiano. Siamo i vostri lettori che ogni anno entrano nelle file dell'esercito tutti i giovani di 20 anni delle varie provincie del regno. Venticinque anni ora sono

Oggi genitore è obbligato per legge a provvedere all'educazione dei suoi figli da 3 al 15 anno della loro età, in casa, o in una scuola a suo piacere, o nelle scuole pubbliche. Non si lasciano i ragazzi trascorrere per le vie della città. Si un genitore è tanto povero da non poter pagare le spese della scuola, o provvedere al figlio abiti decenti per andarvi, o libri necessari per lo studio, la sua parrocchia o il suo municipio sono obbligati a supplire alla sua iniquità. Questo sistema è in opera da 30 anni; è sostenuto con pari effetto da cattolici, dai protestati di ogni sorta, e degli ebrei; ed è mai stato censurato nel Parlamento; tutti i partiti sono così concordi nel desiderare e promuovere l'efficienza.

Per questo modo l'esercito prussiano è divenuto non solo una forza bene ordinata, ma anche un corpo di uomini intelligenti.

**Austria.** — In alcune regioni politiche a Vienna si intende che il desiderio dell'Austria di giacimenti all'Italia e di assicurarsi il suo concorso in alcune due circostanze è così grande che il governo di Vienna andrebbe sino al punto di rinunciare al Tirole italiano. Questa opinione è sostenuta da quegli stessi che già prima della guerra assicuravano che l'Austria era pronta a cedere la Venezia, ma che non poteva farlo senza prima avere assicurato il suo onore militare.

A Berlino come a Vienna, si crede che il signor Beust lavorerà a tutto poter per conchiudere un'alleanza fra l'Austria, e la Francia, e l'Italia, e molti credono che le simpatie ostensibili che si fanno sentire per una alleanza tra la Russia e la Prussia non siano appunto che una minaccia diretta contro le intenzioni che si suppongono nel signor Beust.

Le notizie di Vienna mostrano quanto grandi siano le difficoltà che incontrano quel governo nelle riforme a cui vorrebbe pur giungere. Gli animi in Ungheria sono assai più concitati di quelli che fanno sei mesi sono e probabilmente le condizioni contenute nell'*ultimo* del conte Beledi non saranno accette al di là della Leitha con quel favore che avrebbero incontrato allora. La politica è scienza d'opportunità.

**Messico.** — L'*Evening Star* annuncia, dietro un dispaccio da New-York spedito il 6 novembre all'Agenzia Reuter a mezzo del cordon transatlantico, che la voce dell'abdication dell'imperatore Massimiliano correva in quella città, non si dice però in base a quali informazioni.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La giornata d'oggi si presenta rannuvolata e piovinosa. Ma gli Udinesi sfidano tutte le ire del tempo, ed accorrono in folla a ricevere il Re. Mentre scriviamo (sono le 8 1/2 circa) le vie per le quali passerà S. M. sono piene di gente allegra, ed impaziente di vedere, e di salutare il suo Re. Se la volontà degli uomini bastasse a modificare le stagioni, egli è certo che oggi il cielo brillerebbe puro, e lieto come la gioia che sta nelle anime nostre. Ma la volontà nostra basta tuttavia a rompere ogni ostacolo che s'infrapponga ad impedire la manifestazione di quella gioia. E se la pioggia farà mancare le feste preparate dal Municipio, renderà col contrasto più fervida, più popolare l'accoglienza che tutta la cittadinanza saprà fare al Re Galantuomo.

**Tentro Sociale.** Dopo lunghi anni di estenuante sforzo, finalmente questa sera il nostro elegante Teatro risuonerà di eletto melodie, e, ben più, degli applausi e delle acclamazioni d'un popolo festante. La presenza dello straniero ci tenne finora da ogni divertimento, perché non vi poteva esser gioja, quando in fondo ad ogni pensiero, in ogni momento della nostra vita, predominava l'angoscia sentimento della vergogna per la schiavitù a cui eravamo soggetti.

Un opportuno pensiero adunque volle il Municipio che fosse occasione all'apertura del Teatro, la venuta di Colui, che in quei tristi tempi era la nostra speranza, ed è diventato ora la ragione della nostra gioja. Oltre alla rappresentazione dell'Opera, questa sera si darà adunque, come fu già annunciato, una Cantata composta dal Maestro Giovannini su parole del nostro valente collaboratore Ferdinando Parzani, e intitolata *la liberazione della Venezia*. Di questa cantata sarà fatto omaggio al Re.

Il segreto di essa è semplice quanto appropriato. Le città Venete piangono sulla dura schiavitù a cui sono soggette, hanno tuttavia in fondo al cuore una fata speranza, perché

*La sesta promessa sull'Arno suonò.*

Invece le decisioni gli oppressori, che, orgogliosi della forza, insultano al dolore delle vittime:

Non fin che risorga più libero mi

Chi al gioco la fronte, codardo, piegò.

Venezia, desolata, sogni al passato splendido, e nella paura del dolore, quasi dispera dell'avvenire. La Fede, la Speranza e la Giustizia la confortano vaticinando il possesso e ricchezza, ed ella apre l'animo ai dolori occulti. Infine il Genio d'Italia la tocca, la prende per mano, la salveva, e mostrandole il futuro, gliela predice più gloriosa del passato. Un coro di soldati italiani intona la canzone dei forti. A quegli accecati,

Venezia esulta, ed il corso di entusiasmo, si rinnova alle sorelle città.

Dolci sorelle, v' affrettate. Ei viene  
Il mio principe, il mio Re, quello che infonda  
la dure mia etate.  
Come impoggi il guarda suol! Quel spia  
Bella e serena impresa dal volto!  
All' aspettato, a questo  
Coronato guerrier, alla pesante  
Schiera ch' Ei guida, un' immo  
Alme felici e lette.  
Dal profonda del cor meco scioglie.

Coll' immo termina la cantata, che per tal guisa in brevi versi compendiava il lungo affanno della servitù, e le sante gioie di questi giorni fortunati.

S.

La parte di Venezia nella cantata del maestro Giovannini sarà sostenuta dalla nostra concittadina signora Teresa De Patti-Gallici, quella della Fede, della Speranza, e della Giustizia delle signore Bianchi, De Ponti e Pierotti che volsero gentilmente aggiungere questa non lieve fatica alla esecuzione del *Ballo in maschera* che è loro affidata. Il signor Augusto Schiavi sosterà la parte del Genio d'Italia.

L'opera *Un ballo in maschera* verrà interpretata dalle signore Clotilde Bianchi, Luigia De Panti, Vittoria Pierotti, e dai signori Enrico Giusti, Giacomo Spallazzi, Andrea Scapini e Valentino Dal Fabro.

**Questa mattina** una rappresentanza della provincia è partita per Sicilia ad incontrare S. M. il Re. Alla nostra stazione ferroviaria S. M. sarà accolto dalle autorità civili, militari ed ecclesiastici che lo accompagnano fin al palazzo Belgrado.

Pubblichiamo lo seguente bella iscrizione, fatta stampare a centinaia di copie, e diffusa per la città.

SI SCOLPISSA IN MARMO E IN BRONZO  
CHE L' ITALIA

DIVENNE LIBERA ED UNA

OPERANTE COL SENSO E COLLA MANO

IL MODELLO DEI SOLDATI E DEI RE

VITTORIO EMANUELE II.

A LVI

DELLA NAZIONALE INDEPENDENZA

PROMOTORE E VINDICE INCORRUTTIBILE

COGLI ALTRI POPOLI DELLA PENISOLA

I FRIVLESI VNANIMI BENEDICONO

PERCHE' VN SOLO GIORNO DEL SVO REGNO

COMPENSA LUNGHJ SECOLI DI SCHIavitù

E DI DOLORE.

Rodolfo can. Rodolfi.

REGIO ISTITUTO TECNICO DI UDINE

AVVISO

Cominciando dal giorno 12 di questo mese e sino al giorno 3 del prossimo dicembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane rimane aperto presso la direzione di questo Istituto, l'iscrizione al primo anno di studio delle sezioni *Amministrativa commerciale* ed *Industria agraria*. Le istanze dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

a) Attestato di nascita.

b) Attestato di vaccinazione.

c) Quitanza comprovante il versamento delle tasse prescritte.

Per disposizione ministeriale l'ammontare delle tasse per l'iscrizione e per gli esami d'ammissione è uguale a quello delle tasse in vigore presso i Ginnasi-licenziati del Veneto.

d) Attestato di licenza della terza classe delle scuole reali, ovvero quello della quarta classe ginnasiale delle scuole venete, oppure attestato di licenza delle scuole tecniche o di ginnasi delle altre province del Regno.

Gli allievi che non sono muniti di uno degli attestati di licenza sovraindicati dovranno subire l'esame d'ammissione. Questo verserà sulle seguenti materie: composizione italiana; tema di aritmetica, algebra e geometria; tema di contabilità; tema sulle nozioni di scienze naturali; saggio di disegno.

Gli esami di ammissione si terranno entro i primi giorni del prossimo dicembre. Terminati questi esami, cominceranno immediatamente le lezioni, a norma dei programmi approvati dal sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e pubblicati dal sig. Commissario del Re colla viss 3 novembre ultimo scorso.

L'indicazione dei giorni e delle ore in cui si terranno gli esami di ammissione, e del giorno in cui avranno principio le lezioni verrà fatta conoscere con avviso che verrà pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Udine, 11 novembre 1866.

Il Direttore Alfonso Cossa.

**La radunanza pubblica del Circolo Indipendenza di Giovedì**, come ier, diecimo, si terrà alla sera. Alla mattina invece si terrà al Palazzo Bartolini una radunanza del **Comitato elettorale del Circolo delle Rappresentanze del Comitato elettorale della provincia**, alcune delle quali manifestarono questa idea, la quale venne accettata. Le rappresentanze suddette sono adunque avvertite anche con questo annuncio oltre che con lettera privata. Si tratta di fissare le candidature per impedire la dispersione dei voti.

## ATTI UFFICIALI

N. 3032

Il Commissario del Re per la Provincia di Udine rende nota:

Che a termini del R. Decreto 22 settembre p. p. N. 32.1 le marche da bollo di Lire quindici, da Lire dieci e da Lire cinque, alle quali con Decreto Regio 13 giugno precedente fu attribuita corrispondenza obbligatoria da cedere il 30 settembre p. p. saranno, fino a tutto dicembre prossimo, cambiate delle sette e successive della Banca Nazionale nel Regno d'Italia con Biglietti inferiori alle Lire cento;

Che le anzidette marche da bollo saranno ricevute in pagamento fino a tutto dicembre dalle Casse dello Stato;

Che dal 1. gennaio 1867 le dette marche da bollo cesseranno di avere valore e non saranno più, né scambiate, né ricevute in pagamento;

Che la Cassa Provinciale delle Finanze è autorizzata a tutto dicembre p. v. ad operare il cambio delle dette marche da bollo con Biglietti della Banca Nazionale, a favore dei privati che ne facessero domanda.

Udine, 5 novembre 1866.

QUINTINO SELLA.

**Parlato Luigi** di Udine, ingegnere alla Giunta del Consenso Lombarda, inviato da Milano per la presa di possesso dei Beni ecclesiastici passati al Demanio, sparava colà il giorno 3 corrente da improvviso attacco di cholera.

Giovane di nobili sensi, agli amici cari, dai colleghi amato, t' nuto in gran conto dai superiori egli lascia dietro di sé smisurata creduta d'affetti.

Soldato nel 1848 e 1849 alla difesa di Venezia, volontario nel 1859 ne' Cacciatori delle Alpi, costante aspira della sua vita fu la patria, e sua gioia suprema il vederla finalmente libera dal giogo straniero.

A Milano come a Udine non sarà senza compianto il fato precoce d'un soldato valoroso, d'un valente ingegnere, di un ottimo cittadino.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il Commissario del Re in Venezia ha ricevuto ieri dal Ministero delle finanze, la seguente comunicazione relativa al quesito se il Governo pensi a diminuire le imposte erariali, che aggravano la proprietà fondiaria delle Province Venete e di Mantova:

Questo Ministero sta occupandosi della condizione in che, rispetto alla imposta erariale, trovasi la proprietà fondiaria nelle Province venete e mantovana.

Gli studii che sull'argomento sta facendo il Ministero serviranno per un progetto di legge da presentarsi al Parlamento. La unificazione finanziaria delle Province, che vennero ultime a far parte della grande famiglia italiana, è inerente alla unità politica del Regno e discende dal principio stabilito nell'articolo 25 dello Statuto. Quindi l'aggravio maggiore, che sulla proprietà fondiaria sostengono quelle Province in confronto delle altre del Regno, dovrà per sicura cosa cessare.

Sono nominati a reggenti di Tribunale i consiglieri d'Appello Boldrin a Verona, Combi a Treviso, Lucchini a Vicenza, Brugnolo a Mantova, Carraro a Udine, passando il presidente, ora di Treviso, Zanella, al Tribunale di Padova.

I giornali parigini ci danno l'annuncio che una squadra francese, con forze piuttosto rilevanti, deve uscire in questi giorni dal porto di Tolone, per recarsi a Civitavecchia, onde imbarcarsi gli ultimi avanzi della guarnigione francese di Roma.

Per le nostre informazioni particolari, dice il *Corriere Italiano* del 13, possiamo assicurare non esser questo lo scopo della venuta della flotta francese nelle acque del Mediterraneo, ma unicamente per vegliare d'appreso la spagnola, diretta a Malta.

Del resto gli avanzi della guarnigione francese e a Roma sono ormai ridotti a coi piccole proporzioni, da non esservi necessità di una squadra tanto forte per imbarcarsi.

Una lettera da Parigi del *Corriere Italiano* dà alcuni ragguagli abbastanza curiosi sugli sforzi che alcuni nostri uomini politici farebbero a Parigi, per ottenere il concorso del governo imperiale allo scopo di provocare un cambiamento di gabinetto. Non occorre aggiungere che sono quelli stessi che hanno già tentato il medesimo colpo qualche anno fa, e che riuscirono nel loro intento.

Nel *Giornale di Roma* del 10 troviamo la lettera seguente di lord Gladstone, già segnalata dal telegi-

ra:

Al Redattore del *Giornale di Roma*.

Rispettabilissimo signore

È stata pubblicata nel *Corriere Italiano* una Relazione così detta dell'abboccamento che Sua Santità si compiaceva accordarmi il 22 del mese passato.

Mi spicca infinitamente che la bontà e condiscendenza straordinaria di Sua Santità, la quale La mossa a concedere la grazia di una udienza ad una persona così poco degna, sia stata l'occasione di siffatta relazione.

Il redattore di questo foglio deve, senza alcun dubbio, aver sofferto un inganno.

Appena letto il racconto, ho mandato ad amici in Firenze ed a Londra la contraddizione la più esplicita.

Stroito poche ore fa che sia arrivato anche a Roma, ho preso la libertà di scrivere questo riglio

in apposito collo scopo di assicurare chiunque lo potrà aver letto che il Racconto sia in ogni punto senza base di verità nostra.

Mi creda.

Li 9 novembre 1866.

Suo obbl. serco

W. Gladstone

La mattina del 13 la Commissione istruttria dell'Alta Corte di Giustizia partiva per Ancona.

Il giornale *Le Finanze* dice, che dalle 57 province che hanno già soddisfatto in parte al pagamento delle quote di prestito ad esse tributate, si versano Lire 100,623,887,44 delle quali 183,289,473,11 per assunzione, e 1.77,384,414,33 per concorso diretto dei contribuenti sopra un totale carico nominale di L. 335,800,120.

Lo sguardo dei Francesi, scrive un giornale degli Stati Uniti, avrà principio il mese venturo. Massimiliano partirà coi Francesi. Gli Stati Uniti proteggeranno il Messico, o gli garantiranno un governo stabile. Un'armata e una flotta federali saranno tenute in pronto ad assistere Juarez, ove occorrà; un ufficiale federale, di alto grado, ne avrà il comando. Il Messico cederà agli Stati Uniti una data parte di territorio, limitata da una linea che, movendo dall'imboccata di Rio Grande, tocchi Guaymas.

Nell'ottobre 1859 le donne trentine ricamarono una bandiera da offrire a Garibaldi. Velle fatalità che il momento per presentargliela fosse sempre procrastinato da varie cause cosicché soltanto nell'ottobre ultimo — sette anni dopo — Camillo Zanetti trentino, valoroso soldato della libertà, gliela poté inviare insieme all'indirizzo di quello donna, ripieno di generoso senso. Garibaldi rispose con la seguente lettera, che togliiamo dal *Sole*

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 6395

p. 2.

## EDITTO

Sopra requisitoria 10 aprile 1860, N. 3864 del r. tribunale di Udine relativa all'istanza 10 febb. 1860, n. 1824 di Francesco Micoli, negoziante di Udine esecutante, contro Andrea su Gregorio Janis di Mortegliano parte esecutata, e contro li creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questo ufficio pretoriano nei giorni 6, 13 e 22 dicembre p.v., sempre alle ore 10 ant. già incantati per la vendita delle sottosposte realtà stabili alle seguenti

## Condizioni:

I. L'asta seguirà in complesso: al primo ed al secondo esperimento i beni non saranno venduti se non a prezzo maggiore di quello di stima, al terzo incanto anche a prezzo minore, sempreché bisti a tacitare i creditori iscritti.

II. Ogni obbligo all'asta dovrà depositare all'atto della offerta in valuto a corso legale il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera, e restituito in caso diverso.

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui trovano senza garanzia per parte dell'esecutante, se non del fatto proprio.

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell'acquisto coll'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Quest'ultimo dal giorno della delibera supplirà alle pubbliche imposte, qualunque sieni, cedenti sui fondi subastati, dei quali dovrà fare la voltura al censo in propria ditta.

V. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario effettuare a suo spese nella cassa dei depositi del r. tribunale di Udine il versamento del prezzo di delibera, meno il già anticipo del decimo della stima. Il pagamento dovrà farsi in moneta di argento a corso legale.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa di trasferimento della proprietà, ed ogni altra incarico. Mancando egli si al puntuale pagamento del prezzo, che della spesa preaccennata, si potrà risparmiare l'incanto a tutto suo spese, rischio e pericolo, al che resta specialmente vincolato il fatto deposito.

## Beni da subastarsi

in comune di Enemonzo nel catasto e mappa censuaria della frazione di Quinis.

1. Coltivo da vanga e prato detto Pradumbl n. 2323 di pert. — 92 rend. l. — 89  
• 2324 • — 80 • — 4.80  
Stimato • 109.78

2. Prato detto Pradumbl n. 2326, di pert. — 12 rend. l. — 15 stimato. • 6.80

3. Coltivo da vanga e prato detto la Val n. 2387 di pert. 1.37 rend. l. 4.60  
• 2389 • — 80 • — 02  
• 2390 • — 30 • — 02  
• 2392 • — 01 • — 06  
Stimato • 109.85

4. Coltivo da vanga e prato detto Palud n. 2405 di pert. 4.00 rend. l. 2.66  
• 2406 • — 36 • — 4.20  
Stimato • 77.84

5. Prato arboreto detto Arzan n. 2583 di pert. — 93 rend. l. 2.00  
Stimato • 48.83

6. Coltivo da vanga detto Arzan, n. 2593 di pert. 88 rend. l. 2.34 stimato. • 79.20

7. Prato detto Arzan, n. 2597 di pert. 62 rend. l. 76 stimato. • 33.40

8. Coltivo da vigna detto Arzan n. 2599 di pert. — 64 rend. l. — 79  
• 2601 • — 15 • — 3.06  
• 2630 • — 49 • — 6.60  
Stimato • 230.20

9. Coltivo da vanga detto Arzan n. 2610 di pert. 1.40 rend. l. 3.72 stimato. • 105.25

10. Prato detto Arzan n. 2625 di pert. 18 rend. l. — 34  
• 4511 • — 45 • — 4.00  
Stimato • 25.20

11. Prato detto Arzan n. 2028 di pert. 37 rend. l. 46 stimato. • 44.80

12. Prato detto Arzan n. 2643 di pert. — 29 rend. l. — 14  
• 4516 • — 16 • — 20  
Stimato • 20.13

13. Prato arboreto detto Giardini n. 2680 di pert. 5.50 rend. l. 2.66  
• 2682 • — 2.94 • — 74  
• 4538 • — 31 • — 07  
Stimato • 362.48

14. Coltivo da vanga ora ridotto a prato detto Budi, ed orto di Oliva n. 2708 di pert. — 30 rend. l. 1.00 stimato. • 26.05

15. Prato detto Tavella n. 2746 di pert. 13 rend. l. — 03 stimato. • 3.27

16. Prato detto mezza Tavella al o. 2735 di per. 8 rend. l. 01 stimato. • 2.80

17. Coltivo da vanga e prato detto Sovit n. 2750 di pert. — 61 rend. l. 1.36  
• 4536 • — 07 • — 24  
• 4537 • — 27 • — 72  
Stimato • 72.06

18. Coltivo da vanga e prato detto Zanet n. 2801 di pert. 64 rend. 70. Stimato. • 57.60

19. Prato ed orto presso la casa di abitazione n. 2845 di pert. — 71 rend. l. 2.36 stimato. • 130.00

20. Casa di abitazione n. 2847 di pert. 40 rend. l. 16.80 stimata. • 600.00

21. Casa colonica con corte e fondo attiguo n. 2891 di pert. — 47 rend. l. 12. — • 2893 • — 75 • — 1.09  
Stimato • 294.22

22. Coltivo da vanga ora prato detto orto di piazza	• 3.70
23. Coltivo da vanga detta palù n. 3887 di pert. — 08 rend. l. — 21 stimato	• 8. —
24. Prato denominato Peressu n. 3888 di pert. 21 rend. l. — 26 stimato	• 10.30
25. Prato denominato prul n. 3889 di pert. — 02 rend. l. — 04 stimato	• 4. —
26. Prato detto Lautus n. 3161 di pert. 1.60 rend. l. — 38 • 3163 • 1.60 • — 38 Stimato • 42. —	
27. Prato detto pure Lautus n. 2915 di pert. 2.22 rend. l. — 31 • 2916 • — 28 • — 02 • 3000 • — 32 • — 02 • 4099 • — 1.28 • — 20 • 5770 • — 70 • — 17 Stimato • 63. —	
28. Prato in montagna detto Piano di Lurina n. 3796 di pert. 0.47 rend. l. 1.15 • 3797 • — 82 • — 08 • 3802 • — 1.37 • — 33 • 3803 • — 21 • — 02 Stimato • 175.02	
29. Coltivo da vanga e prato detta pure Plan di Lurina n. 2812 di pert. — 58 rend. l. — 44 • 3813 • 4.00 • — 1.10 • 3901 • — 10 • — 1.08 Stimato • 280.24	
30. Prato denominato Flageit n. 3807 di pert. 3.90 rend. l. — 94 Stimato • 30.81	
31. Prato cespugliato detto Valderiz n. 3887 di pert. 7.88 rend. l. 1.87 • 5593 • 5.50 • — 11 Stimato • 120. —	
32. Prato denominato Fontagnella n. 3905 di pert. 1.90 rend. l. — 16 • 5608 • 2.40 • — 25 Stimato • 42.20	
33. Prato cespugliato detto Fontagnella e Palcis n. 5070 di pert. 4.09 rend. l. — 08 • 5971 • 5.52 • — 07 Stimato • 73.84	
Totale Fior. 3228.35	
Il presente viene affisso all'alto pretorio in Comune di Enemonzo e frazione di Quinis, e pubblicato nella Gazzetta provinciale.	
Dalla R. Pretura Tolmezzo 10 Settembre 1860	
Il R. Pretore ROMANO	
Filippuzzi Cancell.	
N. 907. IL MUNICIPIO DI MANIAGO p. 2	
AVVISO	
È aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, per quale resta fissato lo stipendio annuo d'italiane lire 1800.	
Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza di concorso a questo Ufficio Municipale corredita di tutti gli allegati richiesti dal Titolo II Capo I del Regolamento per l'esecuzione della nuova legge comunale italiana, ed in specie:	
a) Fede di nascita b) Certificato medico di una costituzione fisica c) Patente d'idoneità al posto di segretario d) Recapiti comprovanti i pubblici servizi eventualmente prestati.	
Il concorso resta aperto dal giorno d'oggi a tutto 31 dicembre 1860.	
Dalla Residenza Municipale Maniago li 7 novembre 1860.	
Il Sindaco Co. Pietro Antonio d'Altinis Maniago.	
N. 12008. EDITTO	
La r. pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierina a questo N. prodotta dalla r. Intendenza delle finanze in Udine faciente per r. erario, C.o Nonino Giacomo di Domenico di Cernegliano ha fissato i giorni 7, 15 e 22 dicembre p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della realtà in calce descritta, ed alle seguenti	
Condizioni:	
1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 delle rendite censuaria di A. L. 4:03 importa fior. 35:25 di nuova V. Aust.; come dal controscritto allegato C invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.	
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.	
3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tout aggiudicata la proprietà nell'acquirente.	
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.	

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.	
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in census entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberato; e resta ad esclusivo di lui entro il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.	
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo ulteriormente al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.	
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito ciascuno di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, per ciò in questo caso finisce alla concorrenza del lei avere. — E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tutto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso tenuto e girato a sbarlo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.	
Descrizione della realtà da astarsi sita in mappa e pertinente di Cernegliano.	
N. 275 Pert. 6:16 Rendita A. L. 0:19 • 276 • 2:13 • 3:55.	
Il presente s'affiglia in questa Alba Pretoria, nei luoghi di metodo e s'inscrive per tre volte nel Giurale d'Udine.	
Il R. Pretore Annalixi.	
Dalla R. Pretura Cividale 15 ottobre 1860.	
S. Scorsio.	
N. 5313. EDITTO	
Da parte di questa r. pretura si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 17 luglio p.v. p. N. 7356 del r. tribunale provinciale di Udine che nel giorno 22 dicembre p.v. dalle ore 10 ant. alle 1 p.m. avrà luogo nella residenza di questa pretura dinanzi apposita commissione giudiciale il IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti di ragione di Giovanni, Enrico e Teresi su Pietro Pez, Giovanna e Romola su Carlo Matilde Pez, questi ultimi rappresentati dal tutore Marco Pez, sopra istanza di G. Batt. Balsico di Udine alle seguenti	
Condizioni:	
1. I beni in due lotti come in seguito descritti saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e deliberati al miglior offerente.	
2. Ogni aspirante all'asta dovrà cantare la sua offerta col deposito in denaro sonante a corso legale del decimo del prezzo del rispettivo lotto a cui vollesse optare e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.	
3. Entro dieci giorni dopo la delibera diffidato l'importo del deposito verificato nel giorno dell'asta dovrà depositare il residuo prezzo in moneta come sopra nella Cassa Forte del r. tribunale prov. di Udine.	
4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese imposte, ed altro cogli' inherent carichi, ed il tutto senza garanzia e responsabilità dell'esecutante.	
5. Del resto, l'aggiudicazione in proprietà colla voltura censuaria per il godimento dei beni non sarà accordata al deliberatario se non dopo eseguiti gli obblighi come sopra.	
6. In difetto di pagamento del prezzo nel fissato termine si procederà al reincanto a tutti danni e spese del deliberatario facendo fronte con tanto del deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.	
Descrizione degli stabili da subastarsi I. LOTTO.	
Beni pert. 15:24 di ingiustificata proprietà del su D. Luigi Vito Pez, e che si qualificano indivisi fra esso ed i suoi fratelli Giovanni, Enrico e Teresa Pez. In Perpetuo.	
1. Casa colonica costruita di muro coperto di coppi all'anagrafico N. 137 con cortivo ed orto adiacente ed in mappa alli N. 571, 572, di pert. 1.04. Rend. L. 20:28.	
2. Terreno arat. vit. detto Campo del Frate in mappa di Perpetto al N. 803, di pert. 4.94. Rend. L. 17:84.	
3. Terreno arat. vit. detto Cigas in detta mappa alli N. 296, 297 di pert. 16:54. Rend. L. 28:45.	
4. Terreno arat. con pochi gelci, d. Bisozz alli N. 1326 e 1327 in detta mappa, di pert. 31:97. Rend. L. 54:91.	
5. Terreno arat. nudo detta sterpet in mappa sud-destra al N. 1314 di pert. 3:88. Rend. L. 9:82.	
6. Terreno arat. nudo detta sterpet in detta mappa al N. 1303, di pert. 7:91. Rend. L. 20:01.	
II. LOTTO.	
Beni degli credi del su Carlo Matilde Pez imperfidenza di s. Giorgio.	
7. Terreno prativo detto Planis in mappa al N. 68 a di pert. 7:80. Rend. L. 3:31.	
8. Terreno paludoso detto Planis in mappa al N. 72 b di pert. 23:80. Rend. 16:94.	
Prezzo del I. Lotto Fior. 1175:38. Il. II. 725:20.	
Il presente sarà affisso all'alto pretorio, nei comuni di Perpetto e s. Giorgio, ed inserito nel Giurale di Udine.	
Dalla R. Pretura di Palma li 19 ottobre 1860	